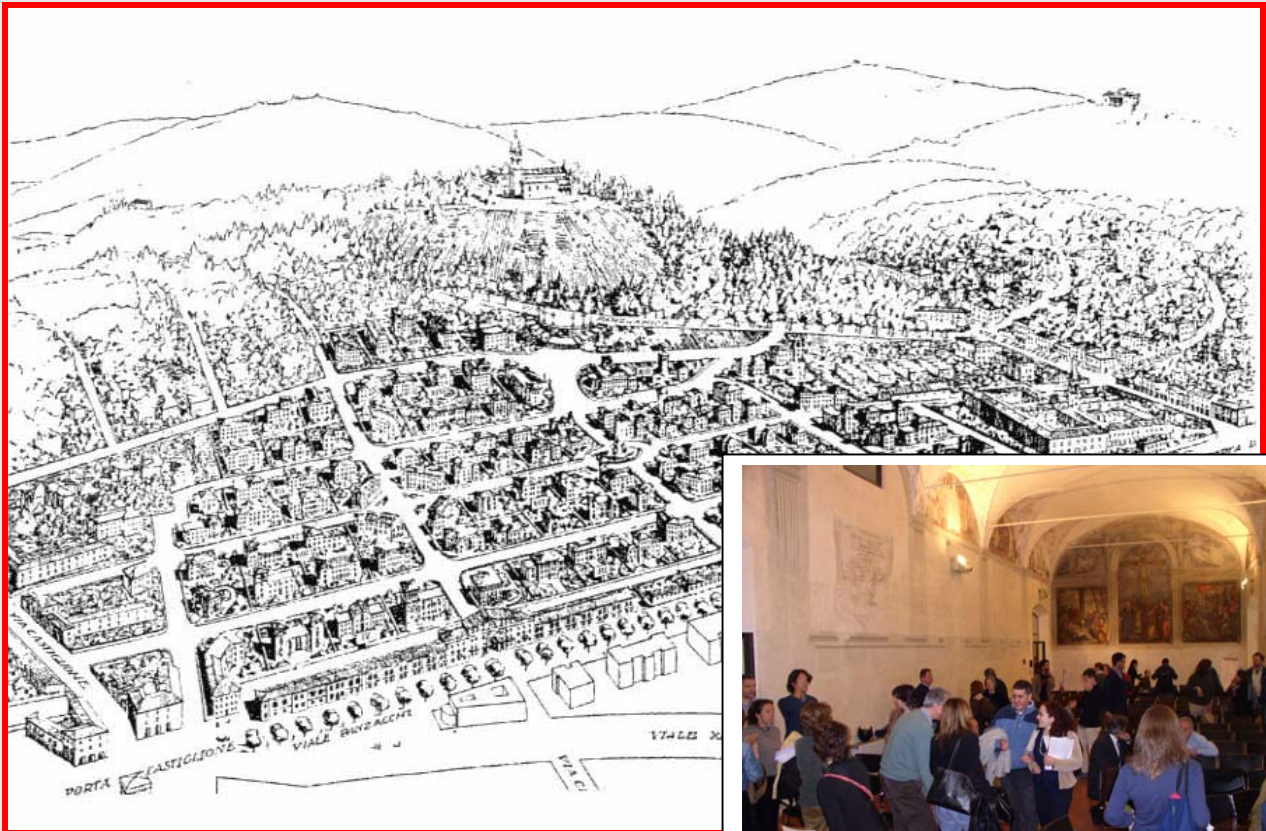


LABORATORIO DI PROGETTAZIONE URBANA PARTECIPATA



MATERIALI DI LAVORO SULL'AREA STAVECO



Chourmo



Il 13 Maggio del 2004, al Baraccano, a Bologna, una sessantina di persone, invitate da Chourmo, dal Comitato dei Giardini Margherita e dalla Compagnia dei Celestini hanno provato a pensare, insieme, a che cosa si potesse immaginare/fare su quella grande risorsa per la città che è l'area ex STAVECO.

I report dei quattro gruppi di lavoro che si sono attivati in quella sede sono riportati di seguito.

Il lavoro è appena iniziato, lo proseguiremo, magari con un altro Sindaco e un altro assessore più attenti alla gente, ai loro bisogni e più capaci di ascoltare.

Qui interessa sottolineare due cose:

la prima è che la 'partecipazione' è un modo, non l'unico, di rapportare gli interessi collettivi alla dimensione pubblica, traducendo sul complesso piano amministrativo e progettuale le esigenze dei cittadini, contribuendo così al raggiungimento di obiettivi comuni come la qualità urbana e dunque una migliore vivibilità, per tutti;

la seconda è che con questa iniziativa, la prima volta, che ci risulti, comitati e associazioni, nati spontaneamente e su obiettivi specifici provano a guardare più in alto e lontano, uscendo dalla logica ristretta del risultato di parte e partecipando, appunto, ad una riconquista della propria città, del proprio territorio, ad un loro ri-disegno, senza velleità e senza fraintendimenti di ruoli.

E' un buon risultato.

Al raggiungimento del quale hanno lavorato, con il coordinamento di Giovanni Ginocchini:

Anna della Godenza, Elena Gentilini, Chiara Girotti, Claudia Gobbi, Marcella Isola, Rudi Lewanski, Barbara Nerozzi, Piergiorgio Rocchi, Marcello Rossi, Chiara Sebastiani, Silvia Signora, Simone Vecchi, Gianmassimo Vigazzola.

I reports che seguono sono materiali di lavoro, essi devono essere ancora letti, commentati e validati da tutti i partecipanti (grandi e piccoli), alla serata del 13 maggio. Continua.....

Un parco contemporaneo per l'area Staveco (primo gruppo di lavoro)



*Report gruppo:
Giovanni Ginocchini
Claudia Gobbi*

Gruppo di lavoro

Composizione interessante, soprattutto nella seconda parte quando è aumentato il numero di partecipanti ma anche la varietà dei punti di vista. Nella seconda sessione di lavoro infatti, forse grazie anche alla pausa cena, alla bella performance dei bambini, ad una maggiore confidenza con il metodo proposto per il laboratorio, l'impressione è stata di una maggiore interattività e di una discussione più aperta.

Attività

Il gruppo ha lavorato in due sessioni, la prima soffermandosi su problemi e risorse della zona sud della città (sempre con uno sguardo privilegiato sull'area in questione), la seconda focalizzando sul tema del parco contemporaneo, utilizzando anche i Giardini Margherita e parchi di altre città europee come spunto per il ragionamento e la discussione.

La prima sessione ha visto un relativo consenso nell'individuazione dei principali problemi di questa zona della città di Bologna: innanzitutto la mancanza di spazi verdi e luoghi di ritrovo (anche intergenerazionali); la scarsa vivibilità dovuta a traffico, rumore, inquinamento; i disagi legati a problemi di manutenzione dello spazio pubblico ma soprattutto alla assoluta assenza di percorsi e collegamenti agevoli, sicuri, piacevoli tra questi spazi (anche i portici non riescono più ad assolvere a questa funzione).

Si aggiungono problemi di diverso carattere come il "caro casa", la scarsità e l'inadeguatezza degli spazi destinati all'istruzione (in particolare nidi, materne, scuole medie), la richiesta di strutture sportive.

La disponibilità di una grande area pubblica in fase di ri-progettazione dovrebbe dunque rispondere ad alcuni di questi bisogni; emerge tuttavia come il discorso su questa area non possa e non debba essere disgiunto da un ragionamento a scala più ampia, che coinvolga in primo luogo gli altri spazi pubblici e i parchi circostanti (Giardini Margherita, San Michele in Bosco, ...) e i collegamenti tra questi, ma anche, ancora più in generale, il rapporto di questa parte di città con il centro storico (molte volte citato) e con la collina.

La seconda sessione è iniziata con una discussione su quelle che sono le attuali condizioni dei giardini margherita, i problemi ma anche le parti più piacevoli ed amate.

I giardini soffrono di un eccesso di funzioni insediate nel parco, di una forte pressione da parte delle auto (sui viali intorno ma anche nei parcheggi all'interno) e dei motorini; il parco è troppo vissuto, c'è troppo asfalto, la presenza dei cani non è regolata, ci sono problemi di gestione e manutenzione del verde.

Non a caso i luoghi più amati sono quelli più "intimi" e meno frequentati, poi il grande prato centrale che si presta a diversi usi liberi (giochi, riposo, ecc.). Tuttavia c'è anche chi apprezza la zona del laghetto: sia per la presenza dell'acqua, che dona maggiore naturalità, sia perché è il luogo dove si incontrano persone di diverse nazionalità e provenienze, le attività sono più varie e curiose (c'è chi cita il tai-chi, pratica orientale, ad esempio).

Venendo infine al "parco contemporaneo" occorre premettere che la dicitura "contemporaneo" non è stata da tutti interpretata allo stesso modo (alcuni vi associavano infatti un'immagine negativa di parco "virtuale" o di parco "tematico" stile Disneyland).

E' difficile riassumere in poche righe la ricchezza delle proposte relative al progetto da realizzare nell'area STAVECO. Le idee raccolte sono molte e diversificate. Certamente si può affermare che da una parte esiste un forte desiderio di un parco tranquillo e naturale, ricco di acqua (un'acqua anche da toccare, nella quale immergersi) e di verde (alberi, fiori, colori, profumi), un parco che parli ai sensi, lento, armonico, intimo.

D'altra parte il parco viene visto come grande occasione per aprire nuovi spazi: allo sport e al gioco (di bambini ed anziani soprattutto), a servizio della cultura (sale studio, biblioteca, laboratori) allo spettacolo (cinema all'aperto, teatro, concerti) o più semplicemente alla convivialità (bar, chioschi, ristorantini,), anche con forme di autogestione (centro sociale).

Questa visione duplice, non necessariamente contrastante, avvalorata, ancora una volta, l'idea che il parco dovrà essere pensato in relazione con i Giardini Margherita e con le altre aree verdi e spazi pubblici circostanti, così da rispondere alla ricchezza di bisogni e di stimoli espressi da chi abita il quartiere e, contemporaneamente, offrire a tutti coloro che vivono la città (residenti e non) la molteplicità di esperienze e opportunità di un vero, grande parco urbano.

Relazione gruppo itinerante (secondo gruppo, quello che si è spostato dalla sala al corridoio!)



*Report gruppo:
Elena Gentilini,
Silvia Signora.*

Gruppo di lavoro

Il gruppo era abbastanza eterogeneo al suo interno. Comprende persone di diversa età e situazione sociale, residenti da lungo tempo, persone che si sono trasferite nell'area sud da poco e studenti. Il livello di preparazione sull'argomento città, parchi e rigenerazione urbana era però sempre piuttosto elevato, sia che provenisse da esperienze di comitati, di altri gruppi o da interessi personali/professionali.

Attività

Nella prima sessione di domande abbiamo cercato di far emergere problemi e risorse di quella che abbiamo genericamente denominato come "area sud" della città, per poi lasciar spazio a desideri e aspettative in merito al futuro dell'area stessa.

L'individuazione delle problematiche è stata piuttosto immediata ed omogenea: il problema primario è risultato essere la mobilità: svariati interventi sottolineano la quantità eccessiva di traffico automobilistico, che determina quindi inquinamento. Le cause emerse sono la carenza di trasporti pubblici e l'accessibilità all'area ridotta all'unico canale dei viali.

Un'altra carenza significativa è quella legata in generale ai servizi, intesi in modo differenziato, dal generico "non ci sono spazi pubblici per il tempo libero" fino a piste ciclabili, scuole, impianti sportivi, botteghe artigiane, percorsi protetti per i bambini, ecc...

Un solo intervento per l'appetibilità della zona rispetto alla speculazione edilizia.

Anche l'individuazione delle risorse è stata molto lineare. Sono emersi tre nuclei fondamentali: il verde, la posizione "strategica" e la vivibilità.

La presenza di aree verdi ha avuto numerose citazioni:

- "...la risorsa è il verde...i tanti luoghi panoramici e di assoluta quiete...";

- "rilevanti risorse naturalistiche caratterizzate da diverse situazioni ecologiche...".

In particolare alcuni interventi si soffermano sui canali d'acqua da valorizzare. "l'acqua che scorre copiosa soprattutto sottoterra e andrebbe valorizzata anche paesaggisticamente...".

Per quanto riguarda la posizione, l'area sud è stata individuata come ideale connessione tra la città e i colli, in modo da creare un grande polmone verde grazie anche alla presenza dei Giardini Margherita : "...è strategica rispetto al centro della città ed è la più vicina ai colli.", "è un tramite con la collina e può diventare un polmone verde".

Anche la qualità della vita è stata indicata come risorsa dell'area : "è un'area che mi ha attratto perché essendo piccola ci si conosce tutti e questa dimensione è importante."

Nella fase di espressione di desideri in merito all'area, il verde rimane il comune denominatore della maggioranza degli interventi che però si articolano ulteriormente creando una varietà abbastanza vivace.

Emerge sicuramente un desiderio di "aree attrezzate" : "...con aree attrezzate per bimbi e persone anziane, dove poter tranquillamente giocare e socializzare" da raggiungere incrementando la "negoziante".

Alcuni interventi puntano l'attenzione sui "percorsi" per bici e non solo, "...spazi dove potersi muovere, camminare e chiacchierare.

In tutto questo verde, due interventi segnalano la necessità di un parcheggio "...almeno un parcheggio sotterraneo per accedere al centro", infine, anche la storia vuole la sua parte e si fa sentire anche la volontà di valorizzare questo aspetto.

Nella seconda sessione di domande si è parlato, inizialmente, dei problemi e delle risorse dei Giardini Margherita (o di altri di cui si avesse esperienza).

E' emersa come caratteristica più desiderabile quella della natura, legata al bisogno di ritrovare anche in città zone meno antropizzate per il relax e l'isolamento. Si cercano i laghetti, i torrenti (anche se si dice che non piace come sono gestiti nei gradini margherita), i pesci...ricorrono espressioni come "silenzio", "selvatico", "poco abitato", "rilassarsi", "atmosfera di pace", "parti marginali", sebbene alcuni lo interpretino in senso di appartamento e altri, per esempio chi parla di prati aperti, più verso un rilassarsi tra la gente senza dover però interagire. Alcune caratteristiche architettoniche rientrano in questo apprezzamento per la loro bellezza o il loro senso ("il laghetto con il ponte..", "la zona alberata tra il laghetto e le tombe etrusche..").

La seconda finalità prevalente è quella dell'aggregazione, vista in questo luogo come differente e migliore che in altri. legata alla quotidianità ("si incontra sempre qualcuno che non si conosce..", "spazio di aggregazione per molti immigrati..", "l'apertura serale estiva..") o a eventi (manifestazioni, concerti).

In un solo caso è stata segnalata la preferenze per le attività che permette di svolgere anche se in contrasto con un'idea più naturalistica del parco ("spiacevole ma la parte che preferisco sono le strade: ci vado con i roller").

Tra le problematiche, c'è stata unanimità sui problemi di pulizia, traffico all'interno (auto, motori, parcheggi), rumore proveniente dall'esterno, manutenzione e sovraffollamento.

Discussioni interessanti sono nate parlando di eventi e attività che si svolgono ai Giardini. Alcuni sono rifiutati all'unanimità, l'esempio classico era quello della mongolfiera, o dell'esposizione di macchine d'epoca, perché non congruenti con l'idea di parco, troppo settoriali,

commerciali...tolgono gli spazi più belli per motivi che interessano a pochi e non sono calibrati sulle capacità del parco di accoglierli.

Più controversi erano i commenti su attività private, di piccola scala, come salsicciate, feste di compleanno. Di queste si è arrivati a dire che sono spesso spiacevoli non in sé, ma per l'esiguità dello spazio a disposizione. La conclusione è che infastidiscono gli spazi che sono o danno l'idea di essere privatizzati. Anche le attività di servizio, come bar, circolo di tennis..., sono considerate negativamente se troppe o troppo spinte verso il commercio. Il parco deve mantenere la sua caratteristica di spazio pubblico fruibile da tutti.

Nel pensare ad un'idea di parco contemporaneo riemergono questi due filoni di aspettative: il parco come luogo di relax nel verde, con una valorizzazione naturalistica e competente delle sue risorse d'acqua, e di socializzazione o per attività non a scopo di lucro.

Questa seconda funzione viene declinata in tanti modi. Si riconosce la necessità di selezionarne alcuni, per non fare diventare il parco la soluzione per tutto ciò che manca in città, ma tra i partecipanti, anche per motivi di tempo, non si è giunti ad un accordo in proposito.

Le esigenze più sentite sono per:

- luoghi attrezzati per bambini, tavoli e panchine
- luoghi per sport (piscina, atletica..)
- luoghi per associazioni, sale studio, arte (sia per esporla che per farla: sale prove, gallerie d'arte...). In un caso si propongono anche attività artigianali "dolci" (falegnameria, giardinaggio..)
- luoghi più o meno strutturati per una socialità che unisca generazioni, differenze, esigenze diverse...

Un accento è messo ancora sul fatto che le strutture mantengano la caratteristica del "non a scopo di lucro" e dell'accessibilità per tutti. Si è parlato a lungo di come ottenere questo, oscillando tra esigenze di efficienza, autogestione, carattere pubblico degli spazi.

Emerge il bisogno sia di una socialità organizzata e supportata da strutture adeguate, che di un luogo in cui questa socialità si possa formare in maniera più fluida e autonoma, quotidiana, spontanea ("un luogo nel quale socializzare con calma, con piccole strutture...").

Una frase forse non veramente rappresentativa, ma che fa pensare: "anzitutto forse l'idea di uno spazio grande dove tante cose e situazioni possano co-esistere. Sempre più sento il desiderio di luoghi vuoti e aperti ove di tanto in tanto proposte "leggere" si possano insinuare: cinema, teatro, musica, ginnastica...".

La ricchezza di proposte ha parzialmente oscurato, in questa sessione, anche per il tema della domanda più specifico, la visione più ampia a livello territoriale e la dimensione sistemica delle proposte. La sessione è stata invece molto produttiva dal punto di vista della discussione, convergenza, definizione, dialogo di idee ed esigenze diverse.

Terzo gruppo.



Report gruppo:
Chiara Girotti,
Marcella Isola,
Elisabetta Suppa.

Gruppo di lavoro.

Gruppo piuttosto eterogeneo per età e sesso.

Lo scambio di idee ed opinioni è stato piuttosto vivo, ma sempre rispettoso delle diverse posizioni. Nessuno dei partecipanti ha cercato o voluto prevaricare sugli altri e lo scambio di vedute è stato soprattutto utile a raggiungere opinioni in gran parte condivise dai partecipanti. Abbiamo verificato come sia più semplice “provocare” il dialogo e accordo quando la domanda è volta a mettere in luce i problemi reali di uno spazio, mentre i temi più propositivi necessitano di maggiore aiuto. Comunque nello scambio ci sono stati soggetti che tipicamente hanno stimolato le prime idee per poi coinvolgere tutto il gruppo.

Attività.

ALCUNE MACRO LETTURE SUL LAVORO SVOLTO

Si è parlato di verde inteso come sistema, di aree contestualizzate in un sistema città più ampio e non si è potuto prescindere quindi di riferirsi anche al tema del traffico in tali termini: è stato affrontato richiamando le diverse offerte di vettori e riportando le valutazioni alla necessità di definire un sistema (di percorsi ciclopedonali, di trasporto pubblico).

Si è discusso sui viali come elemento di separazione tra il verde della collina e il centro storico; tale separazione va risolta e tra le ipotesi si è fatta anche quella dell'interramento dei viali, che è stata poi superata per il tipo di traffico che interessa questa viabilità, prevalentemente di attraversamento. Le prime due domande trovano una certa simmetria di risposte, poiché la lettura della città oggi vede ripresentate le stesse tematiche nella visione del futuro, con la differenza che se nel presente sono considerati aspetti critici, nel futuro diventano risorse ed aspetti positivi per il futuro.

Nella visione della città oggi la Staveco è stata considerata la risorsa della zona sud per definizione, e nei post-it si sono elencate le potenzialità di questa area (accessibilità, contenitore di funzioni)

In un post-it si sottolinea il mancato utilizzo, nella zona sud, di aree libere disponibili per le funzioni pubbliche necessarie; il riferimento alla Staveco è chiaro ed evidente. Qualcuno richiama comunque che le destinazioni del PRG vigente nell'area Staveco prevedono l'insediamento di funzioni pubbliche che da sempre dovevano essere la risposta alle necessità della città.

La discussione relativa al "parco" è iniziata definendo gli aspetti amati e quelli negativi di un caso esistente, i Giardini Margherita.

I Giardini Margherita, dalla discussione, si potrebbero definire "Il parco SNATURATO". Infatti questo spazio è riconosciuto come uno spazio ideale e adatto sia al riposo che alle attività sportive e sociali, ma il suo eccessivo utilizzo, sia di persone che di funzioni, ha distorto l'equilibrio tra spazio naturale e quello strutturato così da far rilevare i molti problemi citati nell'elenco. Dalla discussione emerge anche che nonostante le molte funzioni accresciute negli ultimi anni, all'interno del parco alcuni servizi di "base" sono carenti come i bagni pubblici, le fontane, l'area sgambatura per cani. Il fatto che sia così frequentato ci dice come, ci sia una grande richiesta di spazi per l'aggregazione anche in ragione dell'aumento delle culture presenti nella città, che ricercano luoghi dove potersi esprimere, manifestare, incontrare.

Nell'immaginarsi un parco contemporaneo i partecipanti definiscono che non c'è un modello di parco contemporaneo e che un progetto di parco debba essere diverso in base al contesto in cui viene progettato. (in realtà è poi emerso che non era stato chiaro che la domanda fosse rivolta al caso specifico dell'area Staveco, le risposte quindi scritte sui post-it avevano un'ottica più generale) Vengono espressi tre importanti elementi di cui tener conto per progettare il futuro: il primo è che un parco non venga concepito come un'isola, ma sia parte di un "sistema verde" e del "sistema città" ("un parco come cassa di espansione della città" – recita un appunto); poi che "contemporaneo" significa che il parco deve dare risposta ad esigenze reali dei cittadini "contemporanei", infine che la progettazione tenga conto degli stimoli che il luogo stesso ispira (storia).

Per quanto riguarda le attività invece che il parco potrebbe ospitare, le proposte sono molte e su questo tema ci sono due orientamenti: alcuni preferirebbero uno spazio naturale, poco strutturato e che accolga le persone liberamente; altri uno spazio più organizzato con spazi attrezzati per attività educative, sportive, per l'incontro e con servizi. Alcune funzioni proposte sono: orti educativi per bambini, strutture sportive leggere, aree di ristoro, spazi per cinema e teatro all'aperto, piste ciclabili, fontanelle, area sgambatura...

In POSITIVO	In NEGATIVO
<p>per il futuro (2030)</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <i>Verde</i> esistente e potenziale per creare un sistema; idea del verde collinare che scende fino alla città; nella città storica molti verdi privati che dovrebbero aprirsi alla città perché ne sono una ricchezza e perché così era storicamente. 2. <i>Sistema e rete di percorsi ciclo pedonali</i> 3. <i>Supplire alla mancanza di parcheggi</i> 4. <i>Realtà commerciali più piccole, di vicinato</i> 5. <i>Servizi</i> che favoriscano l'aggregazione, la socialità; necessità di avere attrezzature in particolare di tipo 	<p>per il futuro (2030)</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <i>Troppa edificazione</i> e quindi speculazione edilizia, paura di espansione verso la collina. Troppa edificazione vista come elemento negativo anche se avviene per ospitare usi pubblici. 2. <i>Auto e traffico in generale</i> 3. <i>Segregazione, chiusura</i> città dove si rafforzano la separazione tra ricchi e poveri, e si va perdendo sempre più la multifunzionalità della città

<p>scolastico, sportivo-ricreativo, culturale. Valori aggiunti da perseguire: scambi intergenerazionali (bambini-anziani), accoglienza (spazi per realtà socialmente utili)</p>	
<p>oggi (risorse)</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <i>Verde</i>: spazi aperti e stimolanti, freschi e centrali (facilmente accessibili), collina “che resiste alla cementificazione” 2. <i>elementi storici</i> che raccontano la storia di Bologna (ville, palazzi) 3. <i>aree libere</i> (STAVECO) centrali e facilmente accessibili 4. <i>diversificazione delle offerte</i>: cultura, svago, meditazione, riposo, valori paesaggistici. 	<p>oggi (problemi)</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <i>Collina</i>: luogo di elite dove prevale la proprietà privata, necessità di conservazione, vulnerabilità idrogeologica 2. <i>Traffico</i> inteso come mancanza di servizio pubblico, congestione dei viali dovuti anche a traffico di attraversamento 3. <i>Servizi</i> poiché si registra la carenza di scuole, aree mercato; i Giardini Margherita sono una struttura troppo piena di funzioni e troppo affollata di persone
<p>Giardini Margherita (mi piace)</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. giusto <i>equilibrio</i> tra natura e attrezzature 2. <i>elementi</i> (spazi ampi, poco congestionati, tranquillità, acqua) <i>che aiutano il riposo</i> 3. <i>complementarietà tra verde e città</i> 	<p>Giardini Margherita (problemi)</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <i>Aumento degli funzioni e degli spazi privati</i> 2. L’ “<i>Iper-utilizzo</i>”, dovuto anche al fatto che non ci sono alternative, rende i giardini un luogo dove è difficile la tolleranza dei modi diversi di utilizzare il parco (palloni, cani..) 3. <i>Accessibilità</i>: l’eccesso di traffico sui viali, il posteggio, la mancanza di mezzi pubblici e di piste ciclabili rendono il parco poco accessibile

LABORATORIO DI PROGETTAZIONE URBANA PARTECIPATA - STAVECO ATTIVITA' CON LE BAMBINE E I BAMBINI



Report: Barbara Nerozzi

Il laboratorio partecipato con le bambine e i bambini si è svolto nel tardo pomeriggio e nella prima parte della serata, contemporaneamente alle prima fase delle attività dei laboratori organizzati con gli adulti.

Il gruppo era formato da 3 bambine e 5 bambini di età compresa fra gli otto e i dieci anni, tutti alunni della scuola elementare che si trova all'interno dei Giardini Margherita.

Al gruppo è stato distribuito materiale di cancelleria (matite colorate, pennarelli e fogli da disegno di grande formato) ed è stato chiesto di esprimere, attraverso il disegno, la loro idea di parco e quello che si immaginavano e avrebbero voluto trovare al suo interno.

I bambini si sono divisi spontaneamente in due gruppi misti e inizialmente, stimolati dalla grandezza dei fogli da disegno, hanno disegnato le sagome dei corpi delle due bambine, in particolare, un gruppo si è "perso" nel disegno di una figura a mezzo fra un mostro e un extraterrestre.

Si è cercato, di conseguenza, di riportare l'attenzione dei due gruppi agli argomenti del laboratorio, incentivandoli e indirizzando la loro immaginazione nuovamente verso il tema e l'idea di parco.

I bambini hanno reagito bene agli stimoli rivolti a chiedergli le cose che avrebbero preferito vedere realizzate in un parco, quelle che ritenevano belle, interessanti e che preferivano.

Le attività dei due gruppi hanno portato a risultati differenti.

Il primo gruppo ha disegnato, all'interno della sagoma della bambina, un parco immaginario, realizzando un viaggio tra la fantasia e la realtà.

Hanno, infatti, riempito il disegno di simboli e oggetti che, richiamando sempre elementi naturali quali, in particolar modo, l'acqua e gli alberi, presentavano una grande componente fantasiosa facendo, ad esempio, uscire dalla fontana un getto di cioccolata oppure sostituendo ai frutti degli alberi canditi e caramelle, disegnando nuvole di panna montata.

Al disegno è stata infine associata una filastrocca.

Il secondo gruppo ha inventato una storia fantasiosa, composta da tre disegni in sequenza, a partire dalla sagoma della bambina mostro/extraterrestre (primo disegno).

La storia riguardava una bambina che era diventata un brutto mostro a causa della tristezza che provava nel vivere in un posto che era senza sole e senza alberi e nel dover andare in una scuola che era soffocante perché non si potevano mai aprire le finestre e si doveva sempre passare la ricreazione senza uscire in giardino.

I bambini della sua classe allora decisero di aiutarla per farla tornare a sorridere e pensarono di creare un parco con tutte le cose belle (secondo disegno): grandi alberi, un laghetto con i pesci e l'acqua pulita dove potere tuffarsi, animali selvaggi, una scuola "aperta e libera", bambini che ballano e giocano, e una immancabile *baracchina* di gelati fatta a cono di gelato.

La bambina allora tornò ad essere bella e felice (terzo disegno).

I bambini, tutti residenti in zona e informati dai genitori sul motivo della serata, hanno istintivamente legato l'idea del loro nuovo parco all'area della Staveco.

Le attività di entrambi i gruppi hanno portato, quindi, alla rappresentazione di un parco unione di fantasia e di realtà in cui gli elementi naturali prevalevano, in particolar modo, gli alberi, l'acqua e gli animali. Sono però emersi anche elementi più legati al loro mondo e ai loro bisogni quali elementi di arredo (giochi, altalene e baracchine dei gelari) e una scuola dove poter tenere le finestre aperte e da dove poter uscire, quindi sicura e immersa nel verde e nel silenzio.

Le attività hanno coinvolto i bambini a tal punto da portarli ad esprimere il desiderio di condividere i risultati del loro percorso con i genitori e gli adulti che partecipavano ai laboratori.

Le attività si sono quindi concluse con un racconto dei disegni realizzati e con la piena condivisione dei risultati fra i bambini stessi e con gli adulti.

N.B.: avremmo voluto pubblicare i loro 'disegni', ma giustamente i bambini se li sono portati via.....

To make a prairie

"To make a prairie it takes a clover and one bee,

One clover, and a bee,

And revery.

The revery alone will do

If bees are few."